

16 Luglio 1894

Carissimo Antonio - Grazie della tua lettera
benigna buona. E s'identifica una vera fatalità.

N. P. aveva appena quello scampolo di tempo,
perché, avendo deciso di partire con me l'am-
malato a Milano, dovevo soltanto un momento
io. - Io contavo di rimanere qualche
giorno per ripartire, perché l'addio che
dava la mia vita, arriva improvvisamente del
l'anno, in cui la calce si rivoltava grande;
non ne posso più, l'incendio comincia ag-
giungendo al Tribunale, in cui io sono
perito, e ne sono per una decina di
giorni. Possiamo bene visto a cattiva
guisa - e sopprimiamo di combattere questi
giorni alla cura terminale.

E grazie a te, Mario, dalla cartolina affettuosa

Bravo - sei già a cavalcione. Ed ora che
ritorni nell' di basso, guarda di non cacciare più
la testa tra i ferri del paggiotto e darne più la
colpa a quelli che non te l'hanno impedito.
Tu che ora capisci il latino anche in italiano
senza il sapere dell'apologo. Un baccone è
te e avanti vittoriosamente.

È Pastro, quel beghellare impudente,
sfarfalleggiare anima nei giardini dell'eterno
peruviano? Ma ancora per le mani qualche
marchesa drappaggiata in uno scintillo arcis-
tale? E pensare che quell'irchico si parlava di
grutte ideologia nella immobilità di quella
dei paggiotti colle collezioni di ~~Pastro~~ ^{spareo} / ^{approvo}
la cancellatura).

Un bravo di cuore al mio dottore Chino.

Saluti affettuosi a Paulotti e Pila.

F. abbondano tutti cordi

aff. Lorenzo